



L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino bimestrale
dei Catechisti del SS. Crocifisso
e di Maria SS. Immacolata

Direzione

Via delle Rosine, 14 - Torino (102)
presso i Fratelli delle Scuole Cristiane

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata.

! Bollettino è inviato **gratis**, ma non si rifiuta la carità di chi voglia venire in aiuto dell'Associazione
Servirsi del Conto Corrente Postale N. 2-8395

*Preghiamo il Signore, a colmare, di grazie
il direttore e gli ammin. alla "Un. Illusione" del
S. Crocifisso "canonicamente eretto in Torino
perché" i sacerdoti colla voce, e coll' esempio, e
i sacerdoti colla santità della vita, debbono sempre
"predicare Jesum Christum et hunc Crucifixum"*

Dal Vaticano 18 Gennaio 1915

Benedictus P. XV

Ai cari giovani dell'Unione Catechisti con grato animo benedico.

Torino, 4 Giugno 1939.

✠ M. Card. FOSSATI, Arcivescovo.

GENEROSITA' FIDUCIOSA

- Elencare tutte le spese di propaganda della « Divozione a Gesù Crocifisso », di stampa del Bollettino e di spedizione, le ingenti spese di funzionamento della Casa di Carità Arti e Mestieri sarebbe lungo e non si converrebbe allo spirito di questo periodico che tende a far conoscere gli ideali spirituali dei Catechisti.
- Tuttavia « L'Amore a Gesù Crocifisso » è anche il portavoce delle loro necessità che in questi ultimi mesi sono molto aumentate per il grave onere finanziario dell'acquisto del terreno per la nuova Sede dell'Unione, della Casa di Carità Arti e Mestieri e della Messa del Povero.
- Pagare diecimila metri quadrati di terreno per potervi poi costruire un ampio e luminoso caseggiato è un impegno che farebbe tremare i polsi di chicchesia, se non vi fosse la certezza che Gesù Crocifisso susciterà i generosi che aiuteranno l'opera con un crescente entusiasmo dei suoi ideali.
Prima meta: pagare il terreno.
- Si pregano perciò le anime buone di mandarci la loro offerta generosa e di interessarsi per trovare una o più persona che inviino Lire 50 per 1 mq. anche in più riprese.
- Ad esse sarà spedito un'artistica oleografia di Gesù Crocifisso, la quale verrà incorniciata per gli offerenti di Lire 100. A conforto dei generosi offerenti e a giustificazione di questo nuovo appello si ricorda che il 17 febbraio 1921 il Servo di Dio Fr. Leopoldo Maria Musso scriveva le seguenti parole:
- « Gesù Crocifisso ci esorta di nuovo di ricordare sempre di do-
« mandare la carità. - Soggiunse Gesù: Digli che l'ho detto tre
« volte, di aver fede in Me, nei miei detti e fiducia nel coo-
« perare ».
- Infine si esprime la più viva riconoscenza a tutti quelli che accettando le artistiche cartoline del pittore Mario Barberis corrisposero all'iniziativa dei Catechisti e mandarono la loro offerta a favore delle Opere di Gesù Crocifisso e di Maria SS. Immacolata.



L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

Bollettino Bimestrale dei Catechisti del
SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata

Il Crocifisso tesoro dell'Umanità

CHI POTRA' SEPARARCI DA GESU' CROCIFISSO?

In certe occasioni, i persecutori dei cristiani recarono dinanzi ai Martiri il divin Crocifisso, comandando loro di calpestarlo se volevano salva la vita. E non s'avvedevano, ciechi com'erano nel loro odio insensato, che mettere dinanzi ai martiri l'immagine di Gesù in Croce era come eccitarli ad amarlo di più e a resistere a tutte le seduzioni del male!

Il Beato Gian Gabriele Perboyre, missionario in Cina, fu condotto dai persecutori dinanzi ad un Crocifisso da essi gettato a terra; poi gli gridarono: « Calpesta la Croce e ti mandiamo libero ». - « Lasciate fare a me », rispose il missionario; e inginocchiatosi con riverenza, prese il Crocifisso, se lo portò alle labbra e non finiva più di baciargli con trasporti di amore. Furibondi, perchè delusi nella loro aspettativa, i pagani gli si gettano addosso per strappargli la Croce; egli sopporta con gioia i loro maltrattamenti, ma non si lascia strappare Gesù Crocifisso suo tesoro; lo porta con sè in prigione e da lui non si separa che per andare a morire su d'una croce, proprio come il Divino Maestro, l'11 settembre 1840.

Ma è ancor più significativo il seguente episodio accaduto nella recente guerra di Spagna del 1936. I rossi Comunisti avevano arrestato quattordici religiosi Claretiani col loro Superiore Padre Emanuele Jovè; ad essi promisero la libertà qualora avessero pubblicamente bestemmiato Gesù Cristo. Tutti rifiutarono con orrore la sacrilega proposta. Allora i Rossi vennero a vie di fatto: si gettarono su Padre Emanuele e lo perquisirono in tutti i sensi, riuscendo a trovargli addosso un bel Crocifisso.

Bestemmiando orribilmente glielo posero in mano, comandandogli di gettarlo a terra e di calpestarlo. Il Padre per tutta risposta prese a coprire di baci Gesù Crocifisso esclamando: «E' il mio più grande tesoro!». - «Allora te lo faremo ingoiare», urlarono i Rossi, e uno di essi, strappato al Padre il Crocifisso, prese a percuoterlo con esso sulla bocca, insanguinandogli le labbra e il mento. L'eroico Padre oppose la più strenua resistenza, e ogni volta che il Crocifisso gli era avvicinato alla bocca cercava di baciarlo, bagnandolo del suo sangue che per Lui versava. Stanchi e delusi per tanta costanza, i Rossi scaricarono le loro armi sul Padre Emanuele e sui quattordici Religiosi, che dal Divin Crocifisso attinsero forza e coraggio sovrumano per l'ultimo sacrificio che li rese Martiri di Cristo Re.

Quale tesoro d'eroica fermezza e d'invitta costanza non è mai il Crocifisso per i Martiri della Fede!

Fr. ERNESTO.

MESSA DEL POVERO

Opera di Redenzione dei Mendicanti

L'ultima funzione religiosa per i nostri poveri ha luogo il 30 giugno. Sono 257 radunati tutti in questo ambiente semi-interato di Via Cibrario 20 messo a nostra disposizione dalle buone Suore della Carità. Anche i poveri usi a frequentare la sezione dei Santi Angeli si sono dati convegno qui, perchè l'androne che serviva loro da cappella refettorio e sala di convegno è stato adibito ad altro uso per necessità belliche.

Il salone — possiamo chiamarlo con questo nome quantunque non molto appropriato, perchè Dio con la sua presenza eucaristica l'ha pareggiato alle grandi cattedrali, freddi monumenti artistici che non sempre risuonano d'una preghiera o d'un canto così accorato e pio — il salone nella sua ristrettezza non riesce a capire tanta massa di anime sofferenti e di corpi patiti, i passaggi sono occupati, la scala pullula, il corridoietto dell'intercapedine ha i suoi ospiti: non si riesce a comprendere come spa-

zio tanto ristretto dia ospitalità a tanti uomini che nella loro compostezza seria e pia rivelano attitudini e aspirazioni spirituali superiori a ciò che potrebbe far prevedere la miseria dei loro abiti e il disordine della loro persona.

I catechisti dell'Unione del SS. Crocifisso regolano l'afflusso, guidano il coro delle preghiere e dei canti: è tutta una voce che sa di lamento e di sofferenze, ma che tenta elevarsi nell'inno della lode e del ringraziamento, e Dio che vede le intenzioni le gradisce più della musica di maniera che ci distrae durante le funzioni solenni invece di invitarci a pregare.

Insieme ai Catechisti vi sono anime buone venute a mettersi in contatto diretto con la miseria per edificarsi, per abituarsi a considerare il problema della vita sotto un altro aspetto che non sia quello solito spensierato e godereccio: sono giovani di società (e vi è pure una mamma) che vogliono mostrare con la loro presenza in mezzo ai poveri come tante sofferenze abbiano una risonanza anche nel cuore degli altolocati.

Intanto le Figlie della Carità coadiuvate da alcune buone signore sono tutte indaffarate per preparare la minestra e gli altri cibi. E' l'ultimo giorno e anche sotto l'aspetto gastronomico deve assumere una certa

importanza: la solita pagnotta scussa scussa questa volta è raddoppiata e infarcita di un bel pezzo di prosciutto con alcune fette di salame a cui si aggiunse un bicchiere di vin buono.

La S. Messa celebrata dal Canonico Morino giù nel salone semi-interrato dove i poveri fanno di trovarsi in casa loro, dove si accorgono di non essere sfuggiti, anzi avvicinati con amore anche da quelli che appartengono alle classi fortunate dei ricchi, raccoglie tutte le aspirazioni e i desideri di questa umanità sofferente per presentarli a Dio in unione con la Vittima divina, Gesù Cristo, povero volontario che ha provato la fame, la sete, che ha sentita la carenza d'un tetto, che ha conosciuta, che ha provata la miseria elevandola a fonte di vera e perfetta beatitudine: «Beati i poveri di spirito, perchè di questi è il regno dei cieli».

Forse taluno potrebbe formarsi il preconcetto che la frequenza alla Messa del Povero sia ispirata dal desiderio di usufruire di quel po' di carità che la Provvidenza non lascia mancare: non sarà estraneo il motivo, (nella coscienza degli uomini Dio solo può leggere): ma io ho avuto un'impressione del tutto diversa: anche il povero ha bisogno di pregare, anche il povero sente di dover rendere il suo omaggio a Dio, ma vuol pregare senza temere di essere sfuggito, ma aspetta l'invito che spezzi la corazza di irritazione contro gli altri, contro i fortunati che dell'organizzazione sociale godono i vantaggi, mentre lui non ne è che un naufrago e una vittima.

Dopo la S. Messa l'agape fraterna, come nei primi tempi della Chiesa: la casa di preghiera diventa casa di carità e tutti sono serviti di ciò che la Provvidenza mette a disposizione dei suoi figli.

Ma nel servire ho avuto un senso di vergogna: malati di estetismo come siamo un po' noi tutti che viviamo in contatto della società abbiamo dovuto offrire la minestra calda con dei cucchiari che da lungo tempo hanno perduta la lucentezza argentea della stagnatura. I poveri non fan gli schizzinosi, sono abituati a miserie molto maggiori. Dio guarda alla buona volontà e non s'offende

del trattamento che facciamo a Lui nella persona del povero; ma non sarebbe possibile ovviare almeno a questo piccolo inconveniente?

E oltre a queste ci sono delle altre necessità che aspettano una soluzione: un locale più ampio, non fosse altro che un capannone, una tettoia, un magazzino ove si potessero mettere delle panche; non si richiedono dei tavolati ma almeno delle panche su cui poter meno scomodamente mangiare; occorrono vestiti, scarpe, mutande, maglie, calze anche usate per poter andar incontro alle necessità più urgenti; occorre sapone da barba, lamette, rasoio, asciugatoi; è necessario soprattutto che si conosca tanta miseria, che si prenda contatto diretto e poi il cuore indicherà, suggerirà quello che c'è da fare; la semplice presenza è già un'opera di carità: serve a dimostrare come la società non è insensibile a queste miserie, le comprende, le condivide, le compatisce; i poveri con il loro contegno rispettoso, con la loro rassegnazione.

* * *

La mattinata si chiude con il raduno di tutti i poveri nel cortile per il gruppo fotografico.

I più fedeli ed assidui nel partecipare a questa Messa del Povero, vengono ascritti alla pia Unione del SS. Crocifisso e ne ricevono la pagellina di aggregazione come segno tangibile: sono assai numerosi, oltre un centinaio, e nel modo con cui la ricevono dimostrano la stima che ne hanno e il piacere che ne provano. Il canonico Bertola e il canonico Morino vollero riservare per sé l'onore e il piacere di presiedere a questa distribuzione, quasi come se offrissero una tessera preziosa che garantisse l'ingresso al Cielo.

Nascosto dietro un battente vedo uno dei nostri poveri che sta riordinando i suoi manoscritti: son dieci fogli protocollo scritti fitti fitti, perchè anche lui, a nome dei poveri tutti vuol dire la sua parola di riconoscenza; istintivamente vorrei allontanarmi chè ormai sazi e saturi di parole quasi sempre si prova un senso di malessere quando ci si trova costretti a sorbirsi una orazione

specie poi quando è ammantata secondo le regole della retorica e dell'eloquenza.

Mi fermo a sentire tra il rassegnato e il curioso, e tosto mi accorgo che le parole rappresentano pensieri, idee, sentimenti.

La riconoscenza trova modo di esprimersi in un tono caldo ed anche elegante:

Compenderò il mio dire nella semplice, modesta parola di uso comune in simili circostanze « grazie », piccola parola che pure vuol dire tanto.

Il primo rendimento di grazie noi lo abbiamo testè tributato, durante la S. Messa, alla Divina Provvidenza per averci dato, anche nel deserto squallido della nostra povertà quest'oasi fiorita della « Messa del Povero » cui, dopo ogni settimana di duro e doloroso cammino noi perveniamo.

In quest'oasi noi ritroviamo il conforto alle nostre miserie, il balsamo alle piaghe spirituali, ed anche un pane che non è quello volgare della elemosina, sibbene offerto da chi sa signorilmente donare, cristianamente donare.

Grazie a voi, piccole Suore della Carità, che vediamo quasi angeli di Paradiso, agitati le bianche ali, sempre premurose ed in faccende in mezzo a noi. Il vostro più bel sorriso sboccia dal bianco soggolo proprio per noi poveri e la vostra voce — a volte alquanto esile — è tanto armoniosa ed accaparrante, quando ci dice un savio consiglio, una parola buona di conforto, o magari... un rimprovero in fine tono canzonatorio per non offendere la nostra suscettibilità.

E « grazie » diciamo a voi dal profondo dell'animo, egregi e benamati Catechisti; non è di tutti, la domenica, dopo tutta la settimana lavorativa, sacrificare qualsiasi svago anche onesto, speculando persino sui doveri famigliari, per venire in mezzo a noi a portare la vostra fraterna parola, a rincorarci colla vostra presenza, a consigliarci al bene, alla rassegnazione cristiana, alla pratica della religione.

E il grazie del povero rivolto a tutti i benefattori di questa opera di carità, è il grazie di Dio stesso che è sempre accompagnato da celesti benedizioni.

Amore riconoscente

Car.mo Frat. Direttore,

Nell'accludere la relazione della signora Villani, noto che la guarigione quasi istantanea del nostro giovane Aspirante Catechista, Mario Villani, ha contribuito non poco a riaccendere lo zelo presso gli altri Zelatori e Zelatrici, che si sono messi subito in moto alla conquista di altre anime per la recita della « Devozione ». Ho potuto così ricavare da essi altre L. 80 che spedisco col conto corrente in pari data.

Ci siamo rallegriati tutti nel vedere la stampa della nuova immagine di Gesù Crocifisso. L'anima abbracciata alla croce, è veramente divinamente ispirata ed invita alla preghiera. Vi fo noto pure che qualche mese fa, profittando della venuta a Roma di un bravissimo Seminarista di Gaeta, dove sono tanto devoti del SS. Crocifisso, ho affidato a lui il materiale occorrente per cominciare a lavorare per la diffusione della « Devozione ». Il detto Seminarista, fu subito entusiasta della nostra Associazione (egli prese parte ad una nostra riunione settimanale, durante la quale uno degli Associati lesse una conferenza sul tema: « Qual'è il nostro fine? ») e mi promise che avrebbe costituito nel Seminario un centro di diffusione.

In unione di preghiere mi dico vostro dev.mo

FR. RUGGERO.

I NOSTRI LUTTI

MORETTI ALBINO

di Frassinetto Po, morto il 19 Giugno 1940

Uomo di preghiera e di lavoro, fu gran devoto del SS. Crocifisso e praticava giornalmente la Divozione alle Cinque Piaghe davanti al suo altario che aveva in camera da letto. Gesù lo volle associare ai dolori della sua Croce, poichè paralizzato nelle gambe, trascorse l'ultimo decennio di sua vita fra pene e privazioni indicibili. Rassegnato e paziente, attingeva la forza ne' suoi dolori da Gesù Crocifisso che gli concesse una santa morte in età di 71 anni. Preghiamo.



CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI

Scuola Festiva e Serale - Via Feletto 6, - Torino

I nostri allievi

«Voi siete il mio premio, voi siete la mia corona» scriveva San Paolo ai fedeli che avevano corrisposto alle sue evangeliche fatiche. Così ancora possiamo ripetere noi rivolgendosi ai nostri allievi che ci hanno seguito negli sforzi tendenti alla loro formazione religiosa e professionale.

Sono per lo più giovanotti sui vent'anni e anche più, che — già a contatto con la realtà della vita — ci capiscono meglio dei più giovani e meglio corrispondono alle nostre cure. Parecchi sono già sposati e allora... la scuola è un doppio sacrificio. Non è raro il caso che le mogli si presentino in Direzione a scusare l'assenza del marito. Esse si dimostrano però soddisfatte che i consorti frequentino la « Casa di Carità Arti e Mestieri » perchè sanno che si miglioreranno moralmente e professionalmente. Alcune di esse sono assidue alle funzioni della Scuola dove si trovano come a casa loro.

I bambini conoscono l'aula del loro « papà » e aspettano con ansia il suono del campanello finale. Il Direttore ama questi piccoli frequentanti e riserva loro qualche caramella o immaginetta devota.

Alla « Casa di Carità » si è in famiglia e gli Allievi si aprono volentieri coi loro Insegnanti perchè sanno di essere amati, aiutati e protetti.

La Segreteria è l'anticamera di molti e si notò che alcuni non lasciano mai la Scuola senza essere passati a salutare i dirigenti e quegli Insegnanti che si soffermano per la stesura del diario scolastico obbligatorio.

Alla domenica dopo le lezioni non è raro il caso di veder allievi e insegnanti intenti ad una partita di bocce e anche allora la più schietta cordialità regna sempre fra di loro.

Questo è il segreto della riuscita dell'insegnamento impartito con cristiana carità e intelligente volontà da liberi e valenti Professionisti. Certi giovanotti in un ambiente di rigida disciplina o di fredda prammatica forse si troverebbero disorientati e lascierebbero gli studi. Gli stessi Insegnanti non si prodigherebbero tanto per il progresso della Scuola.

Diversi allievi nell'ultimo giorno di scuola manifestarono il loro rincrescimento di trovarsi già in vacanza, mentre alla « Casa di Carità » si trovavano tanto bene...

E dire che uno di essi era dei più vivaci e rumorosi della classe terza B festiva. Gli insegnanti ne potrebbero fare un romanzo, eppure benchè in classe si debba esigere

molta disciplina e massima buona volontà, nessun allievo conserva il broncio intuendo che si cerca il loro vero bene.

Cari giovani! Come sono felici i vostri Insegnanti quando constatano la vostra comprensione del dovere, la vostra buona volontà e i vostri sforzi. Quest'ultimi ci fanno pensare, qualche volta, di non aver messo tutta la diligenza per rendervi facile il duro pane della scienza. Credetelo, non è semplice farsi capire da tutti, e allora per un'intera settimana il vostro Insegnante non è soddisfatto di sé e attende con ansia la nuova lezione per chiarire, interrogare e così tranquillizzarsi.

Voi dunque, o cari allievi, rappresentate gran cosa per noi e giustamente possiamo chiamarvi « il nostro premio e la nostra corona » e vi assicuriamo che dal giorno che avemmo la fortuna di conoscervi a fondo consacrandoci al Vostro bene, ci siamo migliorati anche noi.

UN INSEGNANTE.

Notizie di "Sedi dell'Unione",

Istituto « La Salle » Torino.

I numerosi allievi dell'Istituto « La Salle » in Torino, anche in quest'anno scolastico 1939-40, sono andati a gara a diffondere la *Divozione a Gesù Crocifisso*, specialmente tra i loro parenti, amici e conoscenti, conquistando non pochi di essi come zelatori e zelatrici, o almeno come iscritti.

Ecco in cifre il lavoro di questi ultimi mesi:

Sino al 10 maggio 1940 furono guadagnati dagli allievi ed ex-allievi 2386 anime a Gesù Crocifisso, con il titolo di Iscritti o Iscritte e 119 come zelatori o zelatrici della « Divozione » che rinnovarono puntualmente la pagella annuale, o iniziarono in quest'anno il loro lavoro di propaganda.

Fino ad oggi furono sparse 29.000 « Divozioni » in italiano e 4.000 in altre lingue.

Gli allievi, iscritti alla « Divozione a Gesù Crocifisso » e un buon numero di zelatori e aspiranti Catechisti, sono preparati e incoraggiati al lavoro di propaganda con un'adunanza mensile in cui un Catechista Congregato espone il lavoro di propaganda compiuto nel mese precedente, e anima con fatti e pensieri sul SS. Crocifisso, a lavorare più indefessamente nel mese successivo.

Gli zelatori e gli Aspiranti Catechisti han-

no pure sovente adunanze formative, perchè un apostolo del SS. Crocifisso deve essere un modello di fede viva, di pietà esemplare, e di odio immenso all'offesa del Signore.

Meritano una lode incondizionata i piccoli Segretari del SS. Crocifisso, che privandosi di tante ore di svago, hanno tenuti aggiornati i quaderni degli zelatori e delle zelatrici, degli iscritti e delle iscritte. Gesù Crocifisso li benedirà e li assisterà nei loro studi.

* * *

Istituto Arti e Mestieri - Torino.

L'anno scolastico testè decorso 1939-40 ha segnato per l'Istituto Arti e Mestieri dei Fratelli in Corso Trapani 25 un crescendo meraviglioso per la Divozione a Gesù Crocifisso e per l'Unione. Le divine benedizioni sono scese copiose sull'Istituto che ha raggiunto la cifra di 725 alunni distribuiti in 16 classi, meritandosi la visita di S. A. R. il Principe Ereditario Umberto di Savoia e delle massime Autorità di Torino, che si sono vivamente compiaciute coi Fratelli per lo sviluppo e gli ottimi risultati di quest'opera a vantaggio dei figli degli operai.

Nei primi mesi dell'anno scolastico molti alunni del Corso Avviamento professionale fecero domanda per essere accettati quali Aspiranti dell'Unione nella nostra Associazione interna di Azione Cattolica, e nella Festa dell'Immacolata, titolare e patrona di

questa Sede, si distribuirono solennemente le Pagelle a tutti gli associati, raggiungendo così la cifra di 15 Efficivi e 126 Aspiranti dell'Unione Catechisti. Dopo le feste di Natale, una dozzina di Aspiranti, sentendosi attirati da Gesù a maggior perfezione fecero volontariamente domanda per essere ammessi nel gruppo sceltissimo di coloro che aspirano a divenire membri Congregati dell'Unione del SS. Crocifisso. Accettati dalla Presidenza, questi generosi giovinetti sacrificarono tutte le restanti domeniche dell'anno scolastico per radunarsi nella Villa Nicolas del Tempio a Gesù Crocifisso e là trascorrere la maggior parte della giornata negli Esercizi di pietà, nello studio del catechismo e nel sano divertimento, attendendo così alla loro formazione di futuri Congregati. Il loro esempio è stato seguito da altri generosi che si unirono ad essi nel santo proposito.

Per diffondere poi nella massa degli altri alunni la divozione a Gesù Crocifisso, i Fratelli istituirono nelle varie classi le due categorie di Ascritti e di Zelatori dell'Unione. Ognuno secondo le proprie forze, fece domanda per essere iscritto nell'apposito registro di classe quale Zelatore o quale Ascritto, impegnandosi a eseguire le pratiche proposte per ogni categoria, soprattutto a praticare giornalmente la Divozione alle Cinque Piaghe. La quasi totalità si iscrisse all'Unione, e risultarono tre o quattro Zelatori per classe, cioè i più meritevoli per capacità e ottima condotta a esercitare nelle classi dove l'Unione era ben coltivata, un aumento di pietà, di frequenza ai Santi Sacramenti fino alla Comunione quotidiana, di studio e di disciplina, nonchè di zelo per diffondere fuori della scuola la divozione al SS. Crocifisso.

I bravi zelatori si dimostravano come pervasi dallo spirito di Gesù Crocifisso per raccogliere nomi di Ascritti e Zelatori, distribuire foglietti e opuscoli della Divozione, recapitare le Pagelle di aggregazione e raccogliere offerte a beneficio delle opere dell'Unione. Nelle loro settimanali adunanze, gli Zelatori avevano quasi sempre il loro episodio da raccontare per far vedere quanto Gesù si degnava operare per mezzo della

loro attività. Ne scelgo due più caratteristici a comune edificazione ed eccitamento.

Un bestemmiatore convertito.

Mi raccontava uno di questi piccoli Zelatori: «Vicino a casa mia, abita un signore che era rinomato per le bestemmie che di frequente si lasciava scappare. Un giorno mi accadde di prestargli un piccolo servizio ed egli mi ringraziò cortesemente offrendomi delle caramelle. Vedendolo così ben disposto verso di me, gli dissi: «Accetto il vostro dono, ma voi pure dovete accettare il mio». E come ispirato da Gesù Crocifisso gli posi tra le mani il foglietto della Divozione alle Cinque Piaghe dicendogli: «Recitate ogni giorno se potete questa preghiera e avrete fortuna».

Accettò il foglietto, mi ringraziò... e da quel giorno nè io, nè i miei vicini di casa non lo abbiamo più sentito a bestemmiare».

Un cattivo discorso impedito.

Un altro zelatore mi raccontava: «Una calda sera verso la fine di maggio, stavo sul balcone del mio caseggiato a prendere un po' di fresco dopo cena, quando dal balcone sottostante udii discorrere prima sommamente, poi animatamente. Era un gruppetto di ragazzi e di ragazze che aveva iniziato un discorso tutt'altro che bello, anzi tale da far arrossire ogni anima onesta. Mi alzai disgustato ed entrai in casa pensando come fare a far cessare quello scandalo. Ad un tratto mi venne un'idea.. ed esclamai: «Gesù Crocifisso, pensateci voi!».

Presi alcuni foglietti della Divozione alle Cinque Piaghe e senza dir motto li lasciai cadere sul balcone sottostante. Essi si sparpagliarono fra quel gruppo di ragazzi che li raccolsero e li aprirono con curiosità mista a meraviglia. Lo volete credere? L'effetto fu immediato. Il cattivo discorso cessò come per incanto, nè più nessuno osò riattaccarlo. Chi di qua, chi di là, quegli scongiurati si ritirarono nelle proprie abitazioni a leggere meglio il foglietto e forse anche... a recitare la Divozione.

Gesù Crocifisso aveva davvero pensato lui a influire su quei ragazzi, più di qualun-

que rimprovero o umana esortazione. E concludeva il bravo zelatore dicendo: «Dove non ci possiamo arrivare noi, ci arriva Gesù Crocifisso. Basta che noi diffondiamo la sua divozione e il resto lo fa lui».

Conclusione.

Se Gesù per mezzo di Fra Leopoldo ci ha scelti a propagatori della Divozione alle Sue Cinque Piaghe, mettiamoci con ze-

lo ardente attorno a quest'opera, cerchiamo di realizzare il desiderio di Gesù Crocifisso servendoci degli alunni delle nostre scuole e di quanti ci avvicinano. Basta che noi ci mettiamo con buona volontà per far piacere al Signore, e toccheremo tosto con mano che Egli rende fruttuosa l'opera nostra col suo intervento divino, con le sue più larghe benedizioni.

Fr. ERNESTO.

SOGGIORNO ALPINO 1940

Nella serena pace dei monti, anche quest'anno i Catechisti si riunirono per il loro VIII campeggio estivo.

Furono i giovanissimi aspiranti quelli che il 28 luglio guidati dal Fr. Arnolfo delle S. C. iniziarono il soggiorno a Valprato, tra un mare verde di abeti ed il perpetuo canto della Soana.

I più anziani arrivarono più tardi, quando lo permisero i loro impegni professionali e subito armonizzarono con i piccoli, formando la più gaia e simpatica famiglia, dove spontanea tornava alla mente la parola della sapienza: «*Ecce quam bonum, ecce quam jucundum habitare fratres in unum!*».

Non occorre dire quanta allegria, quanti giuochi, quante gite abbiano riempito i venti giorni passati lassù, che appunto per questo volarono veloci. Chi potrà dimenticare le gite al Miserin, al Colle dell'Arietta, alla Torre di Lavina, ecc., ecc. E neppure è duopo insistere sullo schietto spirito di cristiana fratellanza e di serena, spontanea religiosità che animò i nostri cari giovani, i quali trovarono in montagna non solo il clima per ritemperare le forze fisiche, ma anche quello delle ascensioni spirituali.

La bella chiesa di Valprato li trovò ogni giorno assidui alla mensa eucaristica ed alla benedizione vespertina.

«*La parola di Dio abitò abbondantemente nei loro cuori*» per mezzo delle buone letture e delle riunioni all'aria aperta, sul ci-

gione di qualche monte o all'ombra dei pini. Con facilità e con gusto i giovani leggevano le grandezze di Dio nel gran libro di questa natura forte e pittoresca.

A coronamento del soggiorno alpino si organizzò una giornata di ritiro presso la parrocchia di Pianetto. Mai ritiro fu più suggestivo di questo, sia per le brillanti istruzioni dello zelantissimo Parroco, D. Comoglio, sia per l'incanto del luogo.

Il giorno dell'Assunta, ultimo del campeggio, mentre incominciava a farsi sentire il rimpianto dei giorni troppo velocemente trascorsi, brillava alla mente dei più maturi l'ideale di una società più vera e perfetta, immutabile e beata nella pace del cielo.



A PIAMPRATO SOANA

AMORE GENEROSO

Pro « Casa di Carità Arti e Mestieri »

TORINO. - Paolo D. Lire 50, per un metro quadrato, bene augurando. - Torre Aivaldi Maddalena, Lire 50, per 1 m. q. di terreno e L. 5 per le cartoline chiedendo preghiere per i suoi cari Defunti. - Geom. Blandino Dante, L. 50 - Allaccia Paolina, L. 50, per 1 m. q. in ringraziamento al SS. Crocifisso di una ricevuta grazia importantissima, implorando benedizioni e definitivo esito felice. - M. F., L. 50 per un m. q. terreno. - T. C. M., Lire 50 - Sorelle G. M., Lire 50 per un m. q. di terreno. - Allievo Orighia Ottavio, Lire 10, pro mattoni. - Allievo C. F. L. 20. Piccola offerta per la nuova Scuola, per ringraziamento favore concessogli. - Conte D. C., Lire 100 - B. F. ved. L., Marsiglia, Lire 50 per 1 m. q. - A. P., Milano, Lire 100 - F. G., Genova, Lire 5. Pro mattoni per la nuova Casa di Carità. Mi raccomando alle vostre quotidiane preghiere per la mia guarigione e perché mio figlio possa ritornare dal servizio militare sano e salvo in famiglia. Grazie infinite.

TORINO. - Famiglia T. L. 50 - M. C., Lire 100. - R. G., 1 m. q. terreno, Lire 50. - U. U., 179,70 - C. A. 10 - C. E. per il buon esito di una operazione chirurgica 50 - S.ile A. 10 - Dott. G. O., 5 - C. M. 2 - Allievo Catti II Agg. F. 5 - Giacomo Necco I A. F. 5 - Gumio Francesco III B. F., 20 - Boggio Domenico 10 - M. E. 5 - Pennacchi Gualtieri, I Agg. 10 - Cerrobbio Enrico, 10 - B. U. in suffragio dei miei cari defunti 100 - Palma Antonio I Agg. 10 - Gamba Giovanni, 10 - Mina Giovanni I Agg. S. 10 - Di Gennaro Fam., 15 - A. R., 230 - Oitana Antonio, 10 - T. F., 10 - G. C., 100 - Mosso, 5 - Marietta E., 1 - Allievi IV Serale, 10 - Rui Angelo II Agg. S., 10 - Sacta Angelo, II Agg. 10 - Franc, II Agg. 5 - Imarizio, II Agg. 10 - Occhiena, 5 - M. C., 4000 - Istituto S. Paolo, 300 - Soc. An. Lancia, 1000 - Gambini Antonietta in suffragio del marito, 15 - S. B., 50 - V. contessa M., 20 - Manif. Pont, 10 - M. T., Lire 20 - Avv. R. E., Lire 15. - S. G., Lire 10 quale offerta per il gentile omaggio. - V. G., Lire 10. - P. E., Lire 10. - R. A., Lire 5. - B. E., Lire 5. Mi raccomando alle vostre preghiere. - B. O., Lire 5 - Famiglia L., Lire 20 - L. G., Lire 5 - G. F. M., Lire 10 - P. A., Lire 10.

ringraziando per le preghiere per me e per i miei cari.

G. A. G. 100; Ditta Cabiati Mario, Torino 50; F.lli Lavazza 200; Comm. A. A. 200; M. rag. M. 100; Comm. L. P. 100; Spedisco questa Piccola offerta a beneficio della Casa di Carità per grazia ricevuta raccomandandomi sempre alle vostre preghiere, l. l. 5; Lire 5 per la Casa di Carità Arti e Mestieri in ringraziamento a Gesù Crocifisso per grazia concessami e altre lire 5 a favore della medesima Casa per ottenere dal SS. Crocifisso un'altra grazia. A. P.; Invio questa piccola offerta alla Direzione della Casa di Carità per i bisogni più urgenti e per ottenere preghiere per i miei bisogni dell'anima. Gesù Crocifisso e Maria Immacolata facciano fiorire sempre più la divozione e l'opera tanto necessaria e vantaggiosa alle anime. Don P. M. 10; Fam. N. N. pro Casa di Carità per metro quadrato di terreno 10; Per la Casa di Carità raccomandando alle preghiere una persona lontana, R. R. 10; Avv. Giuseppe Dossena, 1 mq. per la erigenda Casa di Carità, per grazia ricevuta e intercedere dal SS. Crocifisso e da Maria SS. Immacolata nuove grazie e benedizioni sulla mia famiglia. A. P.; B. D. 10; M. A. 5; G. B. 10; G. R. 10; Sac. T. A. R. 10; G. Mons. G. 10; Carissima Casa di Carità. Ho ricevuto le vostre cartoline, sono molto belle e Vi ringrazio. Saluti a tutti. Spero vedervi presto. Viva Gesù nei nostri cuori. Sempre. Umberto 30; G. P. 10; P. B. 40; Soc. An. Simbi 200; Pastore Benedetto 100; G. P. 30; Chiadò III Agg. Ser. 10; N. N. 5; Fratelli Giuseppe e Roberto Emanuel 100; Siga M. T. 10; Cassa di Risparmio, Torino 1000; Ditta Baudano Luigi, Rivoli 50; Carr. Viberti, Torino 200; Soc. An. Microtecnica, Torino 100; Zia di A. Zancani 50; P. A. 100; A. R. 10; V. I. 10; B. C. 5.

ROMA. - D. A. G., Lire 5, prima quota per offrirvi in 10 rate uguali 1 m. q. di terreno. Pregate per me e per la mia famiglia.

TORTONA — Mi abbisogna segnalata grazia. Quindi mando Lire 100 in onore di Gesù Crocifisso certo di essere esaudito, A. L.

TRENTO — Mando Lire 8,25; 5 le mando io da utilizzare ove meglio credono; Lire 3,25 le ho raccolte con le pagelline delle Cinque Piaghe, M. V. - A. M. 2.

TRJESTE — R. A. 2 - La presente offerta di

Lire 5 per il Bollettino, M. B. - M. E. 5, coi migliori auguri di sempre maggior bene.

TRAVES (Torino). — Sacerdote C. T. 5. Preghate per me.

TRIPOLI — Vivamente prego cotesta Direzione perchè voglia compiacersi inviarmi al più presto possibile cento foglietti della «Divozione a Gesù Crocifisso». Pertanto invio questo misero obolo. Sentiti ringraziamenti e saluti in Cristo N. S.; D. S.

TROMELLO — S. L. 5.

ULZIO — Offro Lire 5 in ringraziamento delle grazie ricevute, A.

VALPRATO SOANA — V. G. 38.

VERCELLI — Mandiamo offerta di Lire 10 per la «Divozione a Gesù Crocifisso» e in venerazione di Fra Leopoldo che abbiamo avuto la fortuna di conoscere personalmente, A. G. e B. L. - Grazie delle cartoline e degli auguri, Fam. C. - Ist. S. G. 20. Ricordateci nelle Vostre preghiere.

VERZUOLO (Cuneo). — V. R. 10, invocando preghiere per miei cari defunti.

VIAREGGIO — In ringraziamento dell'omaggio di cartoline, B. A. A., 5 - Dir. I. S. P., 10, con devoti ossequi ed auguri di bene.

VILLAFRANCA D'ASTI. — P. I. 5, implorando da Gesù Crocifisso e da Maria SS. Immacolata grazie importanti.

VILLAPRANCA SABAUDA (Torino). — Teol. T. L. 5, misera offerta per la benemerita opera, auspicando maggiore espansione ed invocando preghiere.

VILLASTELLONE — Spedisco Lire 5 affinché Gesù Crocifisso continui a proteggere la mia famiglia, M. B. - Per offerta cartoline già ricevute, E. C., Lire 7 - M. M. M. 5, pro mattoni.

VISTRORIO CANAVESE. — Dr. P. G. 5, con invito a pensare che tanto grande è il bisogno delle umili opere sante dei paesetti.

VRICCHIO — Intendo con queste Lire 5 iscrivermi come Zelatore dell'Unione. Ora voglio fare propaganda non solo di questa Unione ma anche dei Fratelli, A. L.

VOLVERA — B. N. 5.

VIGONE. - Rev. Sac. R. D., Lire 20.

BORSE DI STUDIO ISTITUTO ARTI E MESTIERI

Corso Trapani - Torino

Borsa Maria SS. Immacolata

Totale precedente L. 636 - N. N., 10 - Vittorio Buffa di Perrero, 100 - Totale L. 746.

Borsa Fr. Lorenzo delle S. C.

Totale precedente L. 2902. - In onore ed in zioneringraziamento a Gesù Crocifisso promozione di laurea conseguita da mio figlio. Una mamma, 15 - Totale L. 2917.

Borsa Fra Leopoldo

Lista precedente L. 720.

Borsa P. Giuliani

Lista precedente, Lire 285.

Le Borse di Studio (Capitale nom. L. 4000) aiutano i giovani poveri che non possono sostenere le spese di frequenza.

Movimento popolazione Prov. Torino

| | Capol. | Resta prov. | Totale |
|----------------------|--------|-------------|--------|
| Mese di Giugno | | | |
| Nati | 656 | 588 | 1244 |
| Morti | 653 | 531 | 1184 |
| Differenza | 3 | 57 | 60 |
| Mese di Luglio | | | |
| Nati | 679 | 615 | 1294 |
| Morti | 616 | 556 | 1181 |
| Differenza | 63 | 59 | 113 |

Teol. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico

Dirett. resp.: Prof. Giovanni Garberoglio

Tip. G. Montrucchio - Via S. Secondo 27bis - Torino

« L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO »

Direzione: Via delle Rosine, 14 - Torino (102)

Sig.a GARNERI ADELAIDE
Villa Riviera-Ceretto-COSTIGLIONE (Cuneo)